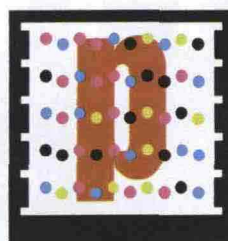


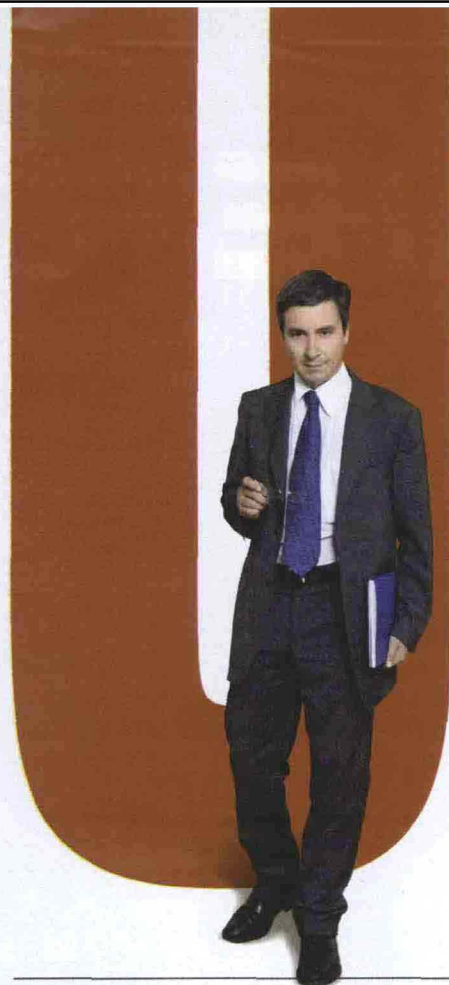
IL FEDERALISTA | LUCA ANTONINI

Per commentare: [blog.panorama.it/opinioni](http://blog.panorama.it/opinioni)

PANORAMA LIVE



Di' la tua su questo articolo. Scopri come fare a pag. 243.



na calda sera d'estate, nel dialogo a cena con un illustre professore della New York University, mi capitò di portare la conversazione sul livello di evasione fiscale in Italia. Non riesco ancora a togliermi dalla mente la sua faccia allibita quando dissi che da noi l'evasione fiscale viaggia sul 10 per cento del pil, cioè intorno ai 150 mld di euro ogni anno. Gli sembrava impossibile un fenomeno simile in un paese occidentale. Invece è la realtà. Immaginiamo cosa sarebbe l'Italia, non dico senza evasione, ma solo se questa fosse al livello fisiologico di altri stati europei, come la Germania. Avremmo risorse per abolire l'Irap, per ridurre la pressione fiscale Irpef, per rilanciare l'economia, l'università...

Ultimamente sono stati fatti importanti passi in avanti: nel 2010 il prodotto del contrasto all'evasione (9,1 mld di euro) è aumentato del 32 per cento rispetto all'anno precedente. Ma una svolta decisiva la potrà produrre il federalismo fiscale. In Italia, infatti, esistono 8 mila comuni e il 72 per cento ha meno di 5 mila abitanti. Questa situazione da un lato è un problema, perché comuni troppo piccoli difficilmente realizzano economie di scala e organizzazioni efficienti, dall'altro però può essere un vantaggio. **Questi comuni sono un sensore sul territorio, in grado di conoscere gli stili di vita e la capacità contributiva effettiva.** Se uno viaggia in Ferrari, nel comune lo sanno. Già all'inizio legislatura sono stati introdotti premi per i comuni che aiutano il contrasto all'evasione. Per

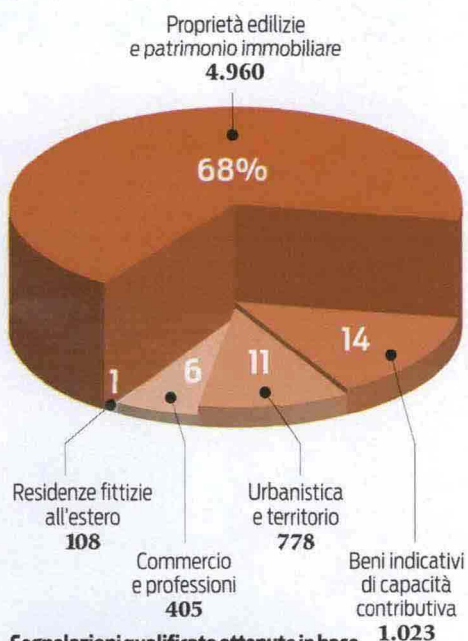
Coi nuovi poteri del federalismo fiscale ai comuni, fine della pacchia per chi evade le tasse

esempio in Emilia-Romagna, in base a questi meccanismi, l'Agenzia delle entrate ha siglato un patto antievasione cui ha aderito l'84 per cento dei comuni, fornendo nel 2010 ben 8 mila segnalazioni, che hanno fatto accertare 56 milioni di maggior imponibile.

In questa direzione il nuovo decreto sul fisco municipale permetterà un decisivo passo in avanti. I comuni avranno, infatti, diritto al 50 per cento del maggior gettito prodotto grazie alle loro segnalazioni (oggi è solo il 30); questo gettito sarà disponibile da subito, salvo successiva compensazione, e non dal momento in cui l'accertamento diventa definitivo, come invece è oggi, con il paradosso per cui il sindaco che ha combattuto l'evasione rischia di non vederne il beneficio nell'arco temporale del suo mandato.

**I comuni avranno accesso ai dati dell'anagrafe tributaria relativi alle locazioni e agli immobili del proprio territorio, nonché ai soggetti che esercitano nello stesso lavoro autonomo o imprese. Avranno poi accesso ai dati dei consumi di gas, acqua ed energia,** dai quali può emergere facilmente se un immobile è abitato (e quindi affittato) o meno.

È una nuova stagione che si può aprire: «è finita la pacchia» per chi evade e ne fa ricadere il costo su chi è onesto, come quel tale, accertato in Emilia-Romagna, che non pagava nemmeno 1 euro pur essendo proprietario di otto fabbricati. Sarà anche utile che i comuni prevedano compensi incentivanti per i dipendenti che contribuiscono alle segnalazioni qualificate. Un sindaco con il ricavato della lotta all'evasione potrà costruire scuole o asili, o istituire fondi per l'aiuto alle imprese. Non è poco in tempi di vacche magre.



Segnalazioni qualificate ottenute in base al Patto antievasione in Emilia-Romagna

Fonte: Agenzia delle entrate Emilia-Romagna.